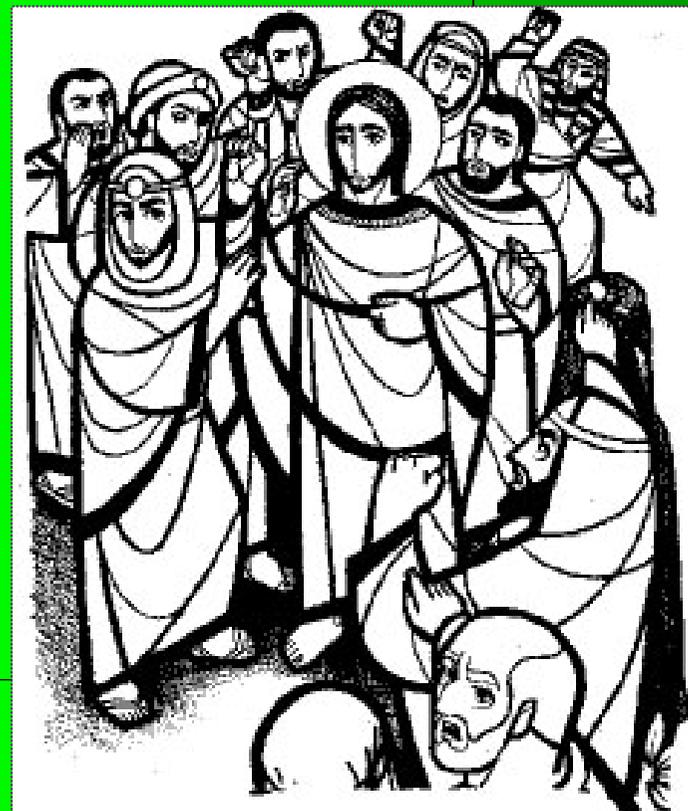


*“Nessun profeta
è bene accetto
nella sua
patria...”*

Lc 4,21-30



IV dom. T.O. - C

Preghiera iniziale

**Signore Gesù,
apri il nostro cuore
all'ascolto della tua Parola
perché possiamo conoscere
la volontà di Dio Padre.
Il tuo Spirito illumini ci comunichi
La forza perché possiamo, come
Maria, non solo ascoltare ma anche
Mettere in pratica la Parola.
Non capiti a noi quello che
Leggeremo oggi nel Vangelo.
E' stato breve il passaggio per far
Passare i tuoi apesani
dall'entusiasmo al rifiuto,
dalla meraviglia allo sdegno.
C'è voluto poco a trasformare
l'attenzione e la sorpresa
in dubbio e irritazione.**

**Manda a noi il tuo Santo Spirito
perché non commettiamo lo stesso
errore di rifiutarti...
Lo sappiamo, le tue vie non sono le
nostre vie, ma Tu
aspettaci all'appuntamento che
ci dai per accoglierti come Profeta,
che parla nel nome del Padre che è
nei cieli.**

Contesto/1: letterario

Luca 4,16: Gesù giunge a Nazareth e partecipa alla riunione della comunità nella sinagoga

Luca 4,17-19: Gesù procede alla lettura del Profeta Isaia

Luca 4,20-21: Davanti ad un pubblico attento, Gesù lega la Bibbia con la vita della gente

Luca 4,22: Reazione contraddittoria del pubblico

Luca 4,23-24: Gesù critica la reazione della gente

Luca 4,25-27: Illuminazione biblica da parte di Gesù, citando Elia ed Eliseo

Luca 4,28-30: Reazione furiosa da parte della gente che vuole uccidere Gesù

Contesto/2: esistenziale

*** La religione ufficiale, avallata dalle autorità religiose dell'epoca e attraverso una strumentalizzazione della *TORAH* legittimava l'esclusione o l'emarginazione di molte persone: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, posseduti dal demonio, pubblicani, malati, mutilati, paraplegici.**

Insomma ... il contrario del Regno di Dio: cioè il contrario di come Dio ha voluto e sognato il mondo e l'uomo!

Sicché tutto, in quel contesto, contribuiva a ... impedire/ritardare la manifestazione del Regno di Dio.

*** Gesù reagisce a questa situazione e presenta un programma (Lc 4, 18-19: "...mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore) per cambiarla, a partire dall'esperienza Lui stesso ha dell'amore del Padre.**

... l'uso liturgico di Lc 4,21-30

❖ Luca = *Vangelo della sequela*

- "Sulle orme di chi siamo chiamati a/scegliamo di camminare"?
- A chi scegliamo di dire: "Vengo dietro a te?"

❖ Luca aiuta a rispondere a queste domande presentando il discorso inaugurale della missione di Gesù a Nazaret - Lc 4,15ss:

- "Oggi si adempiono queste Scritture": è Lui l'atteso.
- "...vedova di Zarepta ... Naaman il Siro": universalismo.
- "...pieni di sdegno, si levarono, lo cacciarono fuori ...": possibilità che il Profeta venga "cacciato fuori".

Lc. 4, 21-30

²¹ Allora cominciò a dire loro: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”. ²³Ma egli rispose: “Certamente voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. ²⁴Poi aggiunse: “In verità io vi dico: **nessun profeta è bene accetto in patria**. ²⁵ Anzi, in verità io vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”.

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

v. 21: Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Quello che Isaia aveva promesso si realizza oggi:
"In questo momento, mentre io vi parlo e sono in mezzo a voi – dice Gesù - la promessa diventa reale ed effettiva: in me e nella mia presenza potete ritrovare il segno della benevolenza di Dio, del suo perdono, della sua grazia".

La determinazione di tempo "Oggi" (2,11; ,21;5,26;13,32-33;19,5.9;22,34;23,43) esprime quindi l'attualità e la contemporaneità della salvezza. La salvezza non è del passato e non è nel futuro; la salvezza è "oggi", in questa situazione concreta di vita.

Gesù è il "sì" di Dio a tutte le promesse: in Lui Dio stesso si è fatto vicino a noi e ha preso posizione a favore della nostra vita (questa è la "salvezza").

* v. 21 "... **oggi** si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

L'avverbio "**oggi**", è importante in tutta l'opera lucana:

- l'annuncio della nascita di Gesù è stato dato dagli angeli con quelle parole: *"Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore"* (Lc 2, 10-11). *"Vi è nato"*; non è nato, è nato per voi. Oggi è la vostra gioia. Oggi è la vostra salvezza.
- L' "**oggi**" è presente nelle parole che Gesù dice a un condannato a morte: *"Oggi sarai con me nel paradiso"* (Lc 23, 43): è il mistero di una salvezza che si apre a qualcuno che ne ha un bisogno immenso senza averne meriti e possibilità di raggiungerla.
- Lo stesso mistero che raggiunge Zaccheo: *"Scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua"* (Lc 19, 5). Quando Gesù si è fermato in casa di Zaccheo può dire: *"Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche lui è figlio di Abramo"* (Lc 19, 9).

Quell'**oggi** vuole dire che dove Gesù è presente, parla e agisce, tutte le promesse sono realizzate: "**oggi**"; tutte le speranze sono anticipate: "**oggi**". Dove e quando la Parola di Gesù viene annunciata ed accolta: lì e quel momento diventano il tempo, il luogo, il momento e la possibilità della salvezza.

In Gesù, è Dio stesso che apre il suo orecchio ed ascolta il grido dell'uomo; è Dio stesso che apre il suo cuore per rispondere alle necessità e ai bisogni dell'uomo.

***v. 22b:** *“Tutti... erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca...”.*

Luca accentua lo spessore profetico della figura di Gesù. La seconda parte della frase (...*che uscivano dalla sua bocca...*) rimanda a Dt 8,3 dove Mosè si rivolge al popolo (*Il Signore tuo Dio [...] ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna [...] per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore*).

Quelle che nell'intenzione di Gesù sono “le parole della grazia” per i suoi concittadini suonano solo come “belle parole”... perché in fondo è solo il *“figlio di Giuseppe”!*

*v. 22b :“... e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?””

A un atteggiamento di ammirazione segue una reazione, che è un misto di demitizzazione e di sdegno (“**Non è costui...?**”)

Perché?

1. Gesù ha invitato ad accogliere i poveri, i ciechi, i prigionieri, gli oppressi ... fino ad essere escluso lui stesso!

2. Ma c'è anche un altro motivo: la gente di Nazaret non accetta il fatto che Gesù abbia tagliato il testo di Isaia (62,2b), al punto in cui è scritto "*ed un giorno di vendetta per il nostro Dio...*". La gente di Nazaret voleva che il Giorno dell'avvento del Regno, fosse un giorno di vendetta contro gli oppressori del popolo; solo così, secondo loro, gli afflitti avrebbero visto ristabiliti i loro diritti.

Gesù non condivide questo modo di pensare: la sua esperienza di Dio Padre, spingeva a interpretare diversamente le profezie.

Per Gesù, si tratta di abbandonare la vecchia ed ingiustificata (Os 11, 1-4) immagine di Dio, quale giudice severo e vendicativo: la **Buona Notizia** è che Dio è un Padre amoroso che accoglie gli esclusi.

**v. 23: Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso..."*

Lo **“stupore”** da solo non basta!

Gli ascoltatori di Gesù sono stupiti ma non nel modo giusto, e Gesù li rimprovera, svelando il contenuto del cuore dell'uomo: gli abitanti di Nazareth identificano la **salvezza di Dio** con un beneficio materiale

La **salvezza è il dono di poter vivere liberi**, è la forza di potere rischiare l'atto dell'amore. A chi, nella fede, accoglie la salvezza viene dato il **coraggio di rischiare**.

La gente si rifiuta di impegnarsi in un atto di fede.

Gesù rifiuta un'attività di taumaturgo perché la sua missione è quella di **proclamare la parola di Dio** e di ottenerne un'accettazione spontanea e rispettosa.

**v. 24: Poi aggiunse: "In verità vi dico: Nessun profeta è bene accetto in patria".*

È più di una constatazione o di un proverbio.

I Nazaretani lo capiscono dalla convinzione («*Amen dico vobis*») con la quale Gesù pronunzia il suo "Nessun profeta..."; perciò comincia a montare l'indignazione nei suoi confronti.

vv. 25 -27: “... c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia (1 Re 17,7-16)
... c’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo (2 Re 5,14),
ma ...”.

Per confermare che la sua **missione** è veramente quella di **accogliere gli esclusi**, Gesù si serve di due brani della Bibbia, che mettono in risalto e criticano la chiusura mentale della gente di Nazareth.

Luca esprime, con questo, una realtà essenziale nell’esperienza della chiesa primitiva: benché esistano tante necessità in Israele, Dio soccorre quanti si trovano nel bisogno semplicemente a motivo della loro condizione.

Luca vuole mostrare, inoltre, che l’apertura verso i pagani viene da Gesù e che Gesù ebbe le stesse difficoltà che le comunità avevano al tempo di Luca.

La sorte di Gesù, profeta messianico del regno, ripercorre le vicende dei profeti dell’Antico Testamento.

* vv. 28-29: “All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù”

Il riferimento a 1 Re 17,7-16; 2 Re 5,14 provoca tra la gente ancora più rabbia, al punto di voler uccidere Gesù.

Luca indica com’è difficile superare la mentalità del privilegio, della chiusura agli altri, del sentirsi migliori degli altri e che gli altri, per potersi salvare, devono essere come noi.

Gesù non pensa così!

Il rifiuto dell’annuncio di Gesù culmina con la passione e la morte; sorte che toccherà anche ai discepoli di Gesù.

v. 30: “Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”.

È questa la nuova traduzione, che ha sostituito:

“... passando in mezzo a loro, se ne andò”.

La nuova traduzione aiuta recuperare un messaggio teologico molto forte, presente in Luca: la vita di Gesù è descritta come un itinerario, un cammino verso Gerusalemme.

Ma Gerusalemme significa la **morte incontrata come prezzo dell'amore!**

Il vivere, per il discepolo di Cristo, è camminare verso la morte, vivendo in pienezza il comandamento dell'amore.

“... si mise in cammino”: l'espressione contiene in sé l'inizio di tutto quanto è chiamato a fare il discepolo di Cristo: ... in cammino, vivendo e facendo vivere esperienze per cui vale la pena rischiare la vita e donarla, trasformando la nostra vita in un cammino di libertà.

Preghiamo con Lc 4, 21-30

Signore Gesù,
oggi, come "in quei giorni"
del tuo ministero a Nazaret,
Tu stai in mezzo a noi,
tuoi familiari,
come uno straniero,
straniero al nostro cuore che,
malato di timore e di diffidenza,
non si apre al dono
della tua amichevole presenza,
della tua parola inedita,
della tua semplice verità.
Cerchiamo la verità,
ma non vogliamo accogliere
quella che non coincide
con le nostre idee.



Vogliamo un salvatore,
ma non lo riconosciamo
se non è secondo
le nostre aspettative.
Così resistiamo
allo Spirito di verità;
rifiutiamo gli autentici profeti;
mettiamo a morte il Giusto.
Insegnaci a rinunciare
a tanti preconcetti,
a voler importi le nostre idee.
Dissipa i nostri dubbi
e aiutaci a riconoscere
la Tua presenza
per poter accogliere
un'offerta di grazia
che cambia la nostra vita.